



IL CONTEMPORANEO

PATTI DELL'ASSOCIAZIONE

da pagarsi anticipatamente

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi.	Scudi 4	50
Sei mesi.	"	5
Un anno.	"	6

Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.

Tre mesi	Franchi	40
Sei mesi	"	20
Un anno	"	40

PREZZO DELLE INSERZIONI

Dall'una alle dieci linee	Bajocchi	50
Al di là delle dieci per ogni linea	"	2

Le Associazioni per lo Stato Pontificio si ricevono da tutti i Direttori e incaricati postali; all'Estero dai seguenti commissarij

- | | |
|-----------------------|--|
| FIRENZE | Sig. <i>Vicieux</i> per Toscana. |
| LUCCA | Sig. <i>B. Grotta</i> alla Posta. |
| TORINO | Sig. <i>F. Bertero</i> alla Posta. |
| GENOVA | Sig. <i>Grondona</i> . |
| NAPOLI | Giuseppe Dura |
| MESSINA | Gabriello etterario. |
| ALERMO | Sig. <i>Bocef</i> . |
| PARIGI | Chez MM. <i>Lefolivet</i> E. C. Directeur de l'Office - Correspondance, 46 Notre-Dame, des victoires, Entrée rue Brongniart. |
| MARSEILLE | madame <i>Canoïn</i> , veuve, libraire, Rue Canebière, N. 6. |
| CAPOLAGO | Tip. Elvetica. |
| GINEVRA | presso <i>Chebutic</i> . |
| LOBANNA | Sig. <i>Bonomici</i> o Comp. |
| LUGANO | Tip. della Svizzera Italiana. |
| LONDRA | Sig. <i>Bartes e Lovel</i> . |
| MADRID | Sig. <i>Monnier</i> . |
| BRUSSELLES | o BRUXELLES , presso <i>Vahlen</i> e C. |
| GERMANIA | (Vienna) Sig. <i>Korhmann</i> , -- (Lubinga) <i>Franz Füss</i> . |
| BERLINO | Sig. <i>Dunker</i> . |
| PIETROBURGO | Sig. <i>Bellizard</i> . |
| COSTANTINOPOLI | Sig. <i>Blac</i> . |
| EGITTO | (Alessandria) Spettatore Egiziano. |
| SMIRNE | L'Impartial. |
| NUOVA-YORK | Sig. <i>Berteau</i> . |

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica

il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 122.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

Ripartiamo con piacere dalla *Concordia* un brano di lettera del nostro Grande GIOBERTI a data del 23. febbraio.

- La repubblica francese va bene. Nata per incanto, continua con meraviglia. Parigi è viva animata, ma tranquilla. I capi del governo provvisionale sono uomini da bene che hanno la fiducia di tutti. Il popolo sovrano si porta con molto giudizio. Insomma la Francia e l'Italia sono degne l'una dell'altra, e non debbono indugiare a stendersi amica la mano.

GIOBERTI

ROMA 14 MARZO

Un atto di altissima importanza fu pubblicato il giorno 11 in Roma; un atto che apre degnamente la nuova era costituzionale nello stato pontificio. Il ministro nominato dal Pontefice e riunito per la prima volta ha manifestato al Principe e al Popolo con parole franche leali e calde di amor patrio tutto il suo pensiero. Il più gran segno di venerazione e di affetto che potessero dare i ministri al Principe, in riconoscenza dell'onore accordato ad essi, è stato quel linguaggio; s'egli è vero, il maggior beneficio che possa rendersi al Sovrano essere il parlare ad esso la nuda verità.

La responsabilità ministeriale comincerà dopo che sarà promulgata la legge fondamentale, dovendo gli atti del ministero essere conformi a quella, che ignota ancora non poteva in modo alcuno obbligarlo.

Noi ancora abbiamo fiducia, come i ministri, che il nuovo Statuto corrisponderà interamente ai bisogni dell'età presente ed alle attuali circostanze: e benché ci facciamo carico delle gravi difficoltà che la forma liberale di una costituzione deve incontrare nel nostro Stato, per gli ostacoli che vi oppongono i pregiudizi di menti ignare di cose politiche, e inimiche di ogni novità; benché, considerando la natura del nostro Governo, ci sia manifesto non potere in esso le istituzioni liberali svilupparsi sull'istante con tanta energia come negli altri paesi, pure siamo persuasi che le basi servite alle altre costituzioni italiane possono servire alla costituzione romana, sicché ne derivi uniformità di principi, con uguali tendenze, con simili risultati.

E siccome ogni costituzione è una carta senza valore se non ha il suggello della rappresentanza nazionale, quindi opiniamo essere necessario l'istallamento di questa per poter ben giudicare della bontà di una costituzione. Se non che nello stato presente di cose non si può fare a meno di presto provvedere agli urgentissimi bisogni dello Stato, e incominciare a mettere in armonia le autorità tutte tanto della Capitale quanto delle Provincie. Il nuovo Ministero ha ben compreso la sua missione; egli vuole che la volontà del Governo eseguita lealmente e prontamente faccia concorrere tutte le forze ad un solo fine. E noi li esortiamo a perseverare in questa idea a non avere riguardo alcuno particolare: si tratta di incamminare finalmente questa macchina governativa che continuando ad arrestarsi ad ogni passo finirebbe per cadere nell'anarchia.

Nè minore è il bisogno nè meno imperioso dell'armamento per la difesa del paese. Finora non vi furono che progetti: l'armata si mise in linea sui tavolini dei Ministri della Guerra. E tempo di porre l'armata nelle mani di uomini sperimentati nell'organizzazione e nella disciplina. E tempo d'impiegare utilmente il denaro che lo Stato paga a profusione per avere un'armata. Questo richiedono i pericoli da cui è minacciata l'Italia, la dignità del Governo, la lega fra i principi.

Le finanze sono in pessimo stato: le risorse ordinarie sono insufficienti; la crisi commerciale è inevitabile; l'armamento richiede danari: conviene atti-

vare i pubblici lavori, ordinarne nuovi, per sovvenire ai bisogni del popolo. È giusto che coloro i quali nella salute del paese, e nella pace trovano il godimento tranquillo dei loro beni, e sono liberi da tanti pesi, da tanti sagrifici che il bene della patria domandava cittadini, diano per salvare il paese, per mostrarsi riconoscenti al principe e al Popolo quel danaro che resta ozioso nelle loro casse, ed è al di sopra dei loro bisogni. Il rifiutarsi a questo dovere che incombe oggi non solo ai particolari ma a tutti i corpi sociali è delitto innanzi agli uomini, innanzi a Dio. Non vedono essi avanzarsi terribile la voce dei popoli che grida pane e giustizia? Non riconoscono essi l'obbligo immenso verso un principe che prevenendo i tempi li salvò da quel furore che spesso non conosce i limiti, trasportato dall'ira e dall'odio dei partiti? Vorranno essi immergere la patria nel lutto e nella desolazione, il che potrebbe accadere se per colpa loro continuasse la miseria del popolo, spettro terribile e sanguinario?

Da ogni parte d'Europa si ode il rumore che fanno i troni cadendo: ogni popolo studiò l'arte delle barricate. L'Italia fu salva sinora da ogni eccesso. Questi popoli si mostrarono docili alla voce di chi predicava l'ordine e il rispetto alle proprietà.

Ma si potrà sperare che quella voce sarà sempre ascoltata, quando la fame sveglierà le idee di disordine e di anarchia, quando i governi per mancanza di danaro non avranno potuto farsi un appoggio nell'armata, e non avranno potuto far circolare il danaro sostenendo l'industria e il commercio, e dando lavoro agli operai?

Le rivoluzioni, per chi ben considera le loro prime cause, o non si fanno, o non si sostengono se il popolo mosso dai suoi bisogni non viene in piazza per domandar pane. Il nostro stato è ricco, il popolo conosce chi può aiutarlo: il Principe lo conosce come il popolo. Se non si vuole ascoltare la voce del Principe, se si sono dimenticati i precetti del Vangelo, nuova i renitenti il proprio interesse e la certezza che questo popolo saprà rispettare i dritti di tutti quando potrà dare il pane alle sue famiglie senza desiderare gli agi e le ricchezze altrui.

LA RIVOLUZIONE DI FRANCIA È RIVOLUZIONE SOCIALE

Dai primi atti della Repubblica Francese è facile il scoprire che la rivoluzione ultima del Febbraio in Parigi è rivoluzione sociale anziché rivoluzione politica. Luigi Filippo e Guizot unicamente rivolti a formar le fondamenta del trono di Luglio si appoggiarono a straniere alleanze, e d'accordo coi Potentati del Nord miravano a perpetuare in Europa la dominazione diplomatica. Ad ogni piè sospinto s'invocavano i trattati, e in nome di questi trattati si scambiavano continue note fra i gabinetti, si minacciavano interventi armati alle potenze più deboli, si faceva la rivoluzione in Portogallo si legittimava ogni raggiro fatto nella corte di Madrid per ultiare le nozze *Monpenser* si annetteva di fatto l'iniqua occupazione di Cracovia, si scusavano i massacri di Gallizia si proteggeva la *contro-rivoluzione* nella Svizzera, si opprimevano di noiosi consigli intempestivi i principi riformatori d'Italia; si lodava per moderata la soldatesca politica di chi riempiva di strazi Milano e Pavia, si corrompeva la Camera dei deputati in Francia, s'isolentava contro l'opposizione, e a tutto andar si apparecchiavano giorni di assoluto dispotismo alla Francia.

Maturava frattanto nella Francia un'idea tremenda ma giusta, che cioè tutti i figliuoli dell'Uomo avevano diritto di vivere e il Governo di Luglio non orasi affatto mai occupato di provvederli i mezzi. Una gran parte della popolazione francese languiva nella estrema povertà, e la sola Parigi, contava da cento o più mila persone che bisognose del pane quotidiano mal sapevano come procurarselo. I così detti braccianti ed operai cresciuti a numero esorbitante non giungevano a guadagnare il bisognevole per se e per la famiglia propria. Da lungo tempo filosofi ed economisti si affaticava-

no di studiare le cognizioni e i rimedii della miseria, ma non veniva lor fatto che di trovar provvedimenti parziali, e precarî: era la scienza impotente a suggerir nulla di meglio, e per quanti sistemi sognasse o inventasse, la miseria cresceva, e in mezzo ai popoli più civili apparivano visibili le piaghe più schifose della Umanità.

I pubblicisti e i politici non si occupano che di estender la libertà pubbliche, e per tutta consolazione delle classi operaie consigliano di costringere col timor dell'arresto e del carcere i figliuoli del popolo a trovarsi lavoro.

Vennero i così detti *Socialisti* e vollero *es- proponere* diffondere l'agitazione in tutte le classi anche più povere della Società. I *Sansimoniani* tentarono la cosa quasi subito dopo la rivoluzione di Luglio, ma il Governo li perseguitò come ribelli e nemici dell'ordine, e i *Sansimoniani* poco dopo i primi e non felici esperimenti scomparvero dalla Società. Non può sperarsi giammai nulla di bene dall'applicazione di un sistema, che abolisce l'eredità, e chiama il governo a impadronirsi di tutte le proprietà per distribuirle secondo il merito a tutti e singoli i cittadini in modo, che vi abbia il più o meno agiato, ma nessun manchi del necessario.

Utopia poco dissimile da questa dei *Sansimoniani* fu quella di *Owen*, che per mezzo della educazione cominciata dalla età più tenera pretendeva di stabilire e dirigere le inclinazioni d'ognuno, e quando si pose all'opera di applicar egli stesso questa idea si dovette accorgere che i più ricusavano di ricevere da lui la legge, e tale che egli avrebbe voluto destinare al mestiere dell'armi prendeva la carriera dell'uomo industrioso, e chi era da lui chiamato a coltivare gli studii preferiva di coltivare i campi. L'onde non essendo il suo che un sistema di servitù, non poteva mai venire applicato all'uomo.

Di tutti i socialisti il più avventuroso diremo essere stato *Fourier* che invita gli uomini a stringersi in altrettante società volontarie, dove ciascuno godrebbe il frutto delle proprie fatiche. Le falangi, ossia le comunità dei seguaci di questo celebre socialista si possono visitare volendo, a Parigi, e chiunque le ha vedute attesta che vi regna l'ordine, l'agiatezza il contento. Ma sarebbe egli possibile di stendere all'universale un sistema ben riuscito in pochi? Chi avrà la forza e il potere di vincere le volontà di tutti per aggregarli in falange? La scienza non osa sperarlo.

Benché per altro la scienza non abbia nulla da suggerire ai Governi, che li possa rendere potenti ad estirpare la miseria e la indigenza dal mondo, loro non tace nè ha taciuto mai che sotto pena di cader vittime di una rivoluzione inevitabile sono obbligati ad usare tutti i possibili mezzi perchè non manchi lavoro agli operai e se loro è impossibile di occuparsi individualmente di tutti e singoli gli operai, non è però impossibile di occuparsi della maggior parte di essi dando mano a grandi e continui lavori di pubblica utilità. Napoleone che fu certamente il maggiore dei Capitani e dei Politici, è rimasto nella benedizione de'Popoli, perchè sotto di lui lavoravano tutti, e tutti guadagnavano largamente il pane. Come ciò? Erano così vari e variamente ordinati i lavori sotto di lui, che dal matematico al zappatore avean tutti come impiego con frutto la propria capacità. Cotali provvedimenti li detta un'anima grande, e difficilmente voi potete ridurli a formola scientifica per parlarli, e perciò difficilmente li potete anche sperare da un consiglio di dottori.

Oggi la Repubblica Francese ne' suoi primi decreti promette ed assicura l'esistenza all'operaio col promettergli ed assicurargli il lavoro. Speriamo che gli Uomini sommi che la presiedono provisoriamente, abbiano virtù mentale che basti a mantenere la gran promessa. Certo molti di loro sono conosciuti per opere e scritti pieni di sociali vedute. Ove essi corrispondano al pubblicato programma possono andar lieti del durevole trionfo assicurato alla rivoluzione di febbraio.

Noi li riguardiamo come rivoluzione sociale che ha rovesciato le forme politiche del Governo di Luglio, perchè non più rispondevano

alle sociali esigenze dei tempi. Il popolo era nudo ed affamato, e voleva un governo che lo ricoprisse, un governo che lo satollasse. Ecco perchè in poche ore questo popolo è concorso a combattere per difendere la libertà propria, contro cui Luigi Filippo e Guizot congiurarono sotto colore d'impedire il tumulto di un banchetto, come già congiuro Carlo X o Luigi-guise sotto colore di trarre in licenza della stampa. Conquistata la libertà questo popolo ricusò di accettare l'abdicazione di Luigi Filippo in favore del Conte di Parigi, come ricusò di accettare quella di Carlo X in favore del Duca di Bordeaux, e si chiamò per sempre libero dai Re. Il governo provvisorio lo ha compreso, ha detto fra se: è questo un Popolo che dopo di avere ha qui pensato a'suoi Re, d'ora innanzi vuol pensare a se; da che nulla non si curarono di Lui i Re, egli nulla non vuole più sapere dei Re. Ha promulgata tosto la Repubblica, e subito ha chiamato il popolo a percepire la lista civile fu qui percipiuta dai Re, o ha giurato al popolo di provvedergli lavoro e sussistenza.

Questo si chiama saper governare, questo saper intendere i tempi, e se la Repubblica francese verrà condotta sempre da tali Uomini, e con tali principii qual altra potenza potrà essere egualmente forte in Europa?

Tanto più che essendo tutto in favore del popolo non può non aver le simpatie de'popoli. I Principi e i Regnanti che d'ora innanzi vorranno avere amici i popoli, conviene dunque imitare l'animo paterno e generoso di PIO, che appena salito in trono la prima parola che inviò come Sovrano a'suoi popoli dopo l'amnistia fu di chiamare i consigli municipali a suggerire i mezzi opportuni per dar pane e lavoro ai poveri. I poveri sono la forza e la ricchezza di un popolo e di un regno, se provveduto di lavoro; ma divengono ministri di rivoluzione se abbandonati nell'ozio non trovano con che nutrir la famiglia.

CARLO GAZOLA.

INDIRIZZO DEL NUOVO MINISTERO A SUA SANTITÀ'

Chiamati dalla SANTITÀ' VOSTRA a far parte del suo governo noi veggiamo le immense difficoltà che ci stanno incontro per le condizioni straordinariamente gravi dei tempi e per la nostra insufficienza. Ma in momenti così importanti ogni cittadino deve posporre i privati riguardi al dovere verso il principe, e verso la Patria.

Noi attendiamo la promulgazione della legge fondamentale, promessa dalla SANTITÀ' VOSTRA con viva fiducia. E la generosità delle concessioni date finora ci assicura che risponderà interamente ai bisogni della età presente ed alle attuali circostanze. Sarà nostro obbligo e nostra cura affrettarne l'adempimento largamente e lealmente.

Allorché questa legge fondamentale sarà promulgata, il Ministero assumerà la solidarietà e la responsabilità de' suoi atti. Ma intanto gli corre obbligo di esporre alla SANTITÀ' VOSTRA, quali sono i bisogni principali, cui importa il provvedere senza indugio.

Converrà in prima che tutti i poteri secondarii dello Stato siano informati dei principii che animano il Ministero; sicché la volontà del Governo sia eseguita fedelmente e prontamente per tutti i rami dell'Amministrazione, dall'estremità al centro tutte le forze concorrano ad un solo fine.

Converrà ancora dar subito opera all'armamento, conforme ai voti espressi dalla Consulta di Stato, e mettere il paese nel miglior stato possibile di difesa; aumentando il numero delle truppe assoldate, e inviandole ai punti strategici; mobilizzando una parte della Guardia Civica, e organizzando la Riserva.

Ma una grave difficoltà a questo intento è nelle finanze; poichè lo Stato nostro parte per circostanze speciali; o parte per quelle generali che hanno colpito tutta Europa; si trova in grandissime strettezze. Il Ministero avviserà ai mezzi di superarvi, e confida che tanto i Comuni i quali offeressero a VOSTRA SANTITÀ' gli averi e la vita, quanto le Corporazioni dovi-

ziose alle quali deve importare la salute del paese, non risparmiarono sacrificj per una così nobile causa.

Noi confidiamo infine che i legami di amicizia, che già esistono fra il Governo Pontificio, e gli altri Governi costituzionali d'Italia si stringeranno ognora maggiormente in beneficio della Patria comune.

Il Ministero procedendo francamente nella via tracciata, si confida di calmare l'agitazione che regna negli animi, e di sorbire l'ordine necessario a fondare le nuove istituzioni e ad assicurare la **INDIPENDENZA NAZIONALE**. A tale scopo spera di ottenere il concorso di tutti gli Uomini sapienti e generosi, di tutti coloro che amano veramente questa **ITALIA**, la quale da Voi benedetta risorge ad una vita novella.

G. CARD. ANTONELLI — G. RECCHI
C. L. ANON. DI NISIBI — G. PASOLINI
C. ALDOBRANDINI — P. STURBINETTI
M. MINGHETTI

Estratto dalla Gazzetta di Roma degli 11 Marzo 1848.

ALLA CONSULTA DI STATO

Gli Ufficiali d'Infanteria della Guarnigione di Roma.

La pubblica e generale opinione congiunta ai desiderj ardentissimi di tutta l'Ufficialità dell'armata Pontificia additarono urgente, ed indispensabile la riforma della nostra milizia, alla quale erano necessario tutte quelle istituzioni, che la rendessero atta a corrispondere ai patrij bisogni, ed insieme non immeritevole di essere pareggiata ad ogni altra di stabilita riputazione. Ne si disse senza fondamento, che volendosi condurla a tal grado di grandezza non sarebbero mancati gli opportuni elementi, tuttavolta che la riforma si allontanasse dalle influenze amministrative, e venisse elaborata da uomini di buon volere, non affezionati all'economia dell'erario per servilità, ma per amore sincero del vero, e del bene di tutti. Le S. V. Ilmo, col non avere giammai smentiti questi generosi sentimenti hanno voluto darne alla truppa Pontificia una prova non dubbia con il progetto redatto dalla 4.^a Sezione del vostro onorevole consesso sul riordinamento della nostra armata. Perfetta organizzazione, garanzie non finire agli interessi dell'erario, ed insieme della truppa; un'equo riparto di tutte le armi siccome l'Arte, e l'esperienza insegna; erezione tanto reclamata di un collegio, di un istituto militare per togliere dalle nostre file l'abbruttimento dell'ignoranza, istituzione di Ospedali che verranno, ne siamo certi inaugurati dalle benedizioni di Dio, e dei Militari: una saggia legge sulle giubilazioni che non sarà seguita dalle lagrime delle vedove; un metodo di reclutamento quale si esige per la formazione di una valente armata, consentaneo insieme agli interessi dei Cittadini; nulla insomma fu trascurato; per cui i buoni si rallegarono, tacquero i malvaggi.

Noi Ufficiali d'Infanteria di questa guarnigione di Roma nel leggerlo ne fummo vivamente soddisfatti, nè potemmo non essere maravigliati come si è stato condotto a terminare in sì breve tempo un piano militare in tutte le sue parti elaboratissimo. Perciò siamo spinti da un sentimento di sentita gratitudine a dichiararvi, che la vostra proposta essendo senza eccezioni ha ridestata in noi la spenta fiducia, e la sopita energia; per la quale recata ad effetto riviverà sicuramente una volta l'armata Italiana, la Pontificia, che in diverse epoche da alcune innovazioni credute riforme fu condotta con un grado successivamente crescente in uno stato di dispregio, e di avvillimento.

Noi dunque con vero ossequio ne tributiamo alle S. V. Ilmo vive azioni di grazie non tanto per il bene che potrà ottenersi dall'armata, quanto perchè foste premurosì di provvedere all'istituzione di un esercito ben organizzato per la sicurezza dello Stato e per la difesa, ed indipendenza della risorta Italia. Desideriamo pure dimostrarvi con fatti la nostra riconoscenza, perchè è dolce, è commovente al nostro cuore il vedere in noi risorta la speme di potere uguagliare le armate Italiane. Possano gli eventi offrirvi favorevoli circostanze, che noi non mancheremo di corrisponderle e con l'attività, e con ogni personale sacrificio, alle vostre premure, all'esigenza della patria, ed ai desiderj dell' Augusto, ed immortale PIO IX.

Firmati il Comand. il 2. Batt. Granattieri.
Marescottì Ten. Colonnello
Il Comand. il 2. Cacciatori.
Bini Ten. Colonnello
Il Comand. il 1. Fucilieri.
Garofoli Maggiore
Il Comand. il 3. Fucilieri.
Podiani Maggiore
Il Comand. il 5. Fucilieri.
Sparacana Ten. Colonnello
(seguono le firme degli Ufficiali subalterni)

INDIRIZZO

DEGLI UFFICIALI DEI CACCIATORI A CAVALLO ALLA CONSULTA DI STATO

Con eccesso di gradevole soddisfazione hanno gli Ufficiali sottoscritti del Corpo de' Cacciatori a cavallo osservato le basi dell'organizzazione della Truppa Pontificia, che l'inclita Consulta si è degnata dare alla luce; basi che ripromettono un sublime Edificio degno dell'ingegno, e della grandezza d'animo di chi lo ha formato, per dar così alla famiglia militare un' Era novella, ergendola dall'avvilimento in cui attualmente giace; basi che corrispondono alle provvide mire dell' Ama-

ttissimo Nostro Sovrano, alla regular formazione dei vari Corpi Militari, ed alle circostanze dei tempi.

Nel tributare per tanto il Corpo suddetto le ben dovute azioni di grazie, fa al tempo medesimo incessanti preghiere alla Consulta medesima di portare a termine l'intrapresa operazione, assicurandola che le riprove non dubbie di grata riconoscenza che sapranno evidentemente dare i sottoscritti, saran quelle di vic più accalorato zelo, impegno ed attività nel disimpegno de' propri doveri verso il Sovrano, verso lo Stato, e verso i loro Cittadini.

Firmato—Il Comandante dei Cacciatori a cavallo
Seguono le altre firme

INDIRIZZO DEGLI ALEMANNI

Gli Artisti Alemanni tratti in Roma dall'amore delle Arti belle ed alla venerazione per le memorie classiche di quest'alma città, ebbero dai Romani in ogni tempo non dubbia testimonianza di affetto e simpatia, tantochè si accostumarono a riguardar Roma, madre di quelle Arti che Essi coltivano, come una loro seconda Patria. Così non potevano fare a meno di non prendere vivissimo interesse a tutto quello che influiva sul destino di essa; ed i gloriosi avvenimenti che in una successione non interrotta accompagnarono tutti i passi della luminosa carriera dell'immortale Pio IX, hanno destato in essi il più caldo entusiasmo, e la più profonda venerazione verso così gran Principe.

Se tali sentimenti furono messi in dubbio, e se alcune voci sinistre in quest'ultimi giorni cercarono di eccitare l'odio popolare contro individui della Nazione Alemanna, educati fin dall'infanzia alle splendide rimembranze delle arti, della poesia e delle lettere Italiane, essi erano ben convinti, che ciò non poteva derivare che dall'ignoranza di pochi individui oscuri, e che non temevano mai che tali calunnie potessero trovare un eco nel cuore de' nobili e generosi Italiani, o turbare quell'armonia che sempre ha esistito fra gli Artisti e gli altri individui della Nazione Alemanna ed i gentili abitanti di queste classiche terre. Onde togliere però ogni sentimento di dubbio ad essi, venne loro dato splendida testimonianza per voce d'individui, e per iscritto pubblico, dal quale atto generoso furono profondamente penetrati di riconoscenza e di gratitudine verso tutta questa intera popolazione. Sommarmente sensibili per una sì nobile e gentile dimostrazione, i sottoscritti in nome della riunione Artistica Alemanna, come ancora in quello di tutti i loro compatriotti in Roma, si rivolgono ai loro fratelli Artisti Italiani perchè direttamente conoscano questi loro sentimenti, e pregarli nel tempo stesso di rendersene interpreti presso il pubblico in generale, come presso quelle adunanze e circoli, che servono di convegno ai più rispettabili cittadini.

Roma li 10 Marzo 1848.

Il Comitato della società degli Artisti Alemanni
H Kummel - T. T. Trey - A Drepler - E Willers - Edmondo Wattenrath - A. Kasdowski.

NOTIZIE

ITALIA NON COSTITUZIONALE

Roma

L'altra mattina nella chiesa del Gesù predicò un Padre della Compagnia con linguaggio disdicevole a Roma civile e ai tempi che avviano l'umanità a mirabile rigenerazione. Il Popolo Romano ne fu sdegnato altamente. Nella sera al Caffè nuovo vi furono voci di grave rimprovero, e i nemici del bene si ebbero tutta la popolare disapprovazione. Ieri la Chiesa era pienissima per udire altra predica. Ma quel Padre del giorno avanti si dice malato; supplisce altro, e fa sermone sulla Fede. Il Popolo udì dignitoso e tranquillo come alla sua evangelica civiltà e alla natura del luogo si conveniva. Si dice, e un avviso a stampa sulle cantonate il ripete, che molti gesuiti sono partiti, alcuni tornano alle proprie case deposto l'abito, e che tra breve si saranno disciolti. I Romani, sono invitati ad aspettare con quel severo contegno che vince, e trionfa evitando gli estremi, ai quali spioriamo non sia mai data necessità di allargare i confini.

— Con fiduciosa aspettazione si attende d'ora in ora la Costituzione. La elezione del nuovi ministri rassicura lo spirito pubblico, e lo fa certo che il Pontefice aiutato da uomini di antica fede e di riputata intelligenza avrà migliore forza a procedere per la sua via. Il Programma del nuovo Ministero ha incontrato la universale approvazione. Fra le notizie venute di fuori, che ad ogni ora ne giunge una propizia all'Italia, ha molto rallegrato quella che il Balbo, e il Pareto sono chiamati al potere ministeriale di Piemonte. A tutti è noto il primo per la vigorosa propugnazione fatta in tanti scritti della indipendenza d'Italia. Il secondo, anima di fortissimi spiriti, la proclamò ad alta voce e in altri tempi nella sua Genova, durante il Congresso Scientifico; ed ultimamente in quel di Venezia ragionando dottamente di Geologia, si strinse a provare che la stessa natura del suolo non comporta stranieri di quà dalle Alpi. A loro si raccomanda la gloria d'Italia, la quale non potrà esser grande nella moderna istoria sua se non lascia una pagina di valore guer-

riero. Questa le manca oggi, e questa abbia il nostro Giornale e serbandosi in tutto e per tutto indipendente, farà giusta lode anche agli uomini che sono al potere quando da loro con lealtà, con efficacia, e con fermezza verrà aiutata la **INDIPENDENZA**, e la **LIBERTA'** d'Italia, che sono l'amore e il voto del Popolo.

— Jer mattina una deputazione composta di 100 persone, capitano dal popolano Cola, e da due Ecclesiastici, venne da Leprignano (picciola terra di 1000 anime, a venti miglia da Roma), per presentare una petizione a fine di ottenere l'attuazione della Guardia Civica, e la elezione del proprio Gonfaloniere per mezzo del Municipio.

Il desiderio di quella popolazione era sì vivo, sì giusto e sì universale, che adunati sulla piazza al suono delle campane e de' tamburi, volevano accorrere tutti comprese le donne.

E' da sperare che domande sì giuste e sì ragionevoli ottengano il loro adempimento, e non vi sia negli Stati Pontifici alcun angolo dove si possa dire che le leggi siano parole e non fatti.

— Jer mattina giunsero da Bologna in Roma i sigg. Berti Pichat, Rodolfo Audinet, e Carlo Rusconi, che pregati da molti loro concittadini sono venuti per rappresentare al governo lo stato della Provincia di Bologna e i suoi vivissimi desiderj, perchè in ispecie sia efficacemente provveduto all'armamento della frontiera, perchè le classi numerose siano chiamate a godere della comune rigenerazione, perchè infine l'azione governativa si determini operosamente per due nostri grand' interessi principali la nazione e il popolo.

— Tutti i Corpi militari vanno facendo indirizzi di ringraziamento alla Consulta per il progetto della riorganizzazione delle milizie. E di ciò si fa elogio alla quarta sezione della Consulta, della quale è Segretario il sig. Conte Pompeo di Campello, che a quel lavoro con tanto studio ed intelligenza si adoperò. Di lui lodammo già il Rapporto che venne pubblicato prima del Progetto. Riportiamo i due indirizzi degli ufficiali d'Infanteria, e dei Cacciatori a cavallo.

— La sera del 10 il sig. Pietro Leopardi, esule Napolitano reduce di Parigi ha avuto l'onore di essere ricevuto da Sua Santità in udienza particolare — La Santità Sua non solo lo ha accolto con una benignità più che paterna, ma si è degnata intrattenersi per quasi un'ora seco lui intorno alle grandi questioni del tempo, lodandosi molto dello spirito religioso che ha accompagnato la nuova rivoluzione francese, ed augurandosi il maggior bene dell'Italia.

Terni

Questa città sempre dal progresso animata e dalle Istituzioni ottime compartite dall'immortale nostro Sovrano, mostra sempre più di sentire le imperiose necessità attuali, e quindi tutte le sue cure sono rivolte al Battaglione della Guardia Civica che ora procede con maggior vigoria e con ordine mirabile. Perciò nella sera 3 Marzo fu tenuta pubblica accademia vocale e istrumentale a suo total beneficio; e quantunque pessimo il tempo, fuvvi quasi perfetta piena. Per cura del Magistrato, il Teatro splendeva tutto a cera: ogni palco aveva la sua bandiera, e ricche e belle cranvane moltissime, nelle quali si ammiravano in ricamo i stemmi di Pio, la penisola nostra, e i nomi più cari all'italico risorgimento. Fra i moti che vi si leggevano e che ben rivelano lo spirito ardente dei cittadini, vanno notati i seguenti — L'Italia farà da se — Dio è con noi — Fuori i barbari. Una sola gioia animava i cuori universalmente; ond'è che risuonavano in ogni tratto clamorosi viva a tutti i Principi Riformatori. Da più eccelsi palehi si annodò una ciarpa, e tosto per incanto in un'attimo da palco a palco, e via da ordine in ordine fino alla platea e all'orchestra furono stretti in concorde nodo mille fazzoletti, i di cui estremi erano retti da un Civico. Agli Attori fu forza ripetere tre volte il mirabile Settimino nell'Ereani colle parole, O SOMMO PIO fra immensi plausi e festive grida che echeggiavano con entusiasmo e fervore indicibile tra lo sventolar lieto di nazionali vessilli. Negli intermezzi un popolano parlò due volte, e fu salutato, indistintamente da grida di gioia. Ma quel che più sorprende è la santa gara suscitata ne' vecchi, ne' giovani, nelle donne, e in tutti onde far doni al patrio battaglione. Chi elmi, chi daghe, chi regali pano da monturese cappotti e argento ed oro. L'ufficialità tutta si distinse nelle oblazioni, e perciò merita cordialissimo elogio. Si è fatto tesoro di circa quattrocento scudi; e le offerte ancora seguono, dache' coloro che per cagione della pioggia non accedettero, vogliono mettersi a parte con gli altri nel beneficare e incoraggiare e provvedere la patria milizia. Evviva la mia Terni a niun'altra città ne' generosi fatti seconda!

(Corrispondenza)

Cesena 10 Marzo.

Il nostro Consiglio ha votato per acclamazione un Indirizzo a Pio IX nel quale a nome dell'intera città si ringrazia il Pontefice per la promessa fatta di accordare allo stato Istituzioni Rappresentative, e si aggiunge che sul cuore di tutti è ferma la fiducia che per opera sua sarà compiuta quella Lega politica che assicurando la solidarietà della difesa fra i Principati Italiani è il solo sostegno, la sola base della nostra libertà, della nostra indipendenza.

E' dispiaciuto generalmente che all'atto Consiliare non sieno intervenuti i deputati del Clero.

È falso che in Romagna regni l'anarchia, solo a Faenza e ad Imola v'è un po' di morì; ma tutte le altre città sono tranquille, ed aspettano con pace i miglioramenti governativi.

(Corrispondenza)

REGNO LOMBARDO VENETO

Venezia

6. Marzo. — Vi do la consolante notizia che Tomaseo, e l'avv. Maino sono stati giudicati immuni da ogni procedura criminale. Io era sicuro di ciò; solo dovevami, e mi duole anche nel presente, la lunghezza del processo. Perché ora le carte passeranno all' Appello, e poscia al supremo di Verona: ci vorrà un altro mese.

ITALIA COSTITUZIONALE

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli

Alle notizie da noi date sul conto di Celestino Coele aggiungiamo, dice il *Tempo*, che il Salines comandante del Nettuno, ebbe istruzioni di condurre in Barberia quel Prelato nel caso che in Malta non fosse ricevuto. Pare che il Nettuno sia destinato a purgare questa nostra società, togliendole quanto essa ha di poco virtuoso. Possa questa sua destinazione non essere interrotta.

(Corrispondenza)

Napoli 11 Marzo.

Ieri a mattina circa il mezzo giorno si formò un grande assembramento di popolo al largo Mercatello, ed intorno ai vasti edifici ritenuti da Gesuiti, appartenenti da prima allo stato, e luoghi ove il parlamento Napolitano si convocava nel 1821. Sollevarosi un universale clamore affinché fossero cacciati, una popolare deputazione entrò nella casa dei medesimi per far loro l'intimo di partenza. Il Padre generale firmò una dichiarazione che tutti i gesuiti si obbligavano di partire per le dieci del mattino del domani. Cresceva da tutti i lati la folla, accorrevano la guardia nazionale che fece occupare tutti gli aditi, affine che non avvenisse alcuna fuga, alcuna sottrazione. Intanto i padri di famiglie sorvegliarono prestamente a ritirare i loro figli che ivi stavano in collegio. All'uscire di ciascuno il popolo sbollato applaudiva strepitosamente. Il Direttore di Polizia interviene, ed arreca l'ordine sovrano di partenza: si prende la nota di tutti gli individui che sono 150, e si fa inventario di tutto ciò che si rinviene, e la operazione è seguita sino a questa mane, e si bifano i locali. La piazza del Mercatello è un campo di guardie nazionali e di popolo che nelle prime ore della sera influenza un *De Profundis*. Si odono molte grida *a Fuori dalla Italia tutta i Gesuiti*. Nella notte i gesuiti tentano di evadere, travestiti da guardie nazionali: due escrono in carrozza, e sono riconosciuti fra i quali il Padre Curci, e sono respinti nel loro locale. Altri dieciotto fuggono e si ricoverano in una casa vicina. Si scuopre la fuga, e sono tutti presi e ricondotti. Portati in un salone, si fa l'appello di tutti, e si porta ciascuno alle proprie camere con sentinelle nazionali che guardano tutti gli ingressi. Tutta la notte la milizia nazionale e parte del popolo sta sulla piazza del Mercatello. Alla mattina sopravvengono due reggimenti di svizzeri due squadroni di cavalleria, ed altra guardia nazionale. Circa l'una d'ora mezzodi giungono 43 carrozze chiuse per fare il trasporto dei gesuiti: le grida popolari sono molte. Sono le due e mezzo e cominciano a montare in carrozza; si apre il grande corteggio con uno squadrone di cavalleria a suono di trombe. Sopra la cassetta di ogni carrozza vi è una guardia nazionale ed ai lati due guardie nazionali a cavallo, ed appresso ad ogni carrozza un picchetto della stessa guardia. Il corteggio è immenso, ed imponente, il popolo si abbandona alla gioia; gli inni funebri di tanto in tanto si rinnovano. I Gesuiti ostentano stoicismo, ed il popolo li deride. Viene l'ultima carrozza, ed infine tutta la milizia a piedi, ed a cavallo. Sull'ultimo cocchio, vi è uno destinato ad ostentare martirio, simulando infermità e sta su una sedia nel centro della carrozza fatta aprire di sopra e sotto da due, ed un altro gesuita alle spalle che si volge al popolo ora minaccioso con grande gestire, ora cercando di sollevarlo a suo favore. Tutti lo deridono, lo scherniscono. Procede il convoglio per la via di Monte Oliveto e con questa pompa al porto. Ad un tratto tutta la marina si empie di barche cariche di popolo, come tutta la riviera per assistere a questo spettacolo. Esse barche vanno a circondare il vapore che li dee trasportare lungi di qua, e giungono a mano a mano le lancie ove essi sono con alquante guardie nazionali in ciascuna. Si fa l'imbarco fra gioia universale, ed il vapore già tien l'ancora levata per partire subito. Appena imbarcati cadde una forte grandine; partono ed all'istante, il tempo si fasserena. — I capitali sino ad ora trovati si fanno ascendere a due milioni e mezzo di dueati.

Si dice che siano diretti per Malta ma altri vuole per Civitavecchia.

(Corrispondenza)

STATI SARDI

Torino

Il Re ha restituita la chiesa de' SS. Martiri (sinora uffiziata dai RR. PP. Gesuiti) alla parrocchia di S. Rocco. Oggi si crede che il parroco prenderà possesso di quel bel tempio, ed ivi porrà di nuovo la sede del suo ministero pastorale.

— Si dice che oggi debbano partire per Alessandria 150 fionimenti d'artiglieria.

— Sulla proposta del sig. march. Colli, la ra-

gioneria della città di Torino ha aperta una sottoscrizione per porgere soccorso alle famiglie dei giovani di questo territorio che fanno parte dei contingenti chiamati al servizio attivo dal principio di quest'anno. Le note per le sottoscrizioni sono deposte nella Segreteria del palazzo civico; in quella dell'Associazione Agraria, e negli uffici dei giornali quotidiani del Risorgimento, della Concordia e dell'Opinione.

— La famiglia del forte Italiano che reso onoratamente temuto ed amato il suo nome nel nuovo mondo, gli oggetti delle più sante affezioni dell'invito Garibaldi toccarono di bel nuovo il suolo italiano. La moglie ed i figli di quel gaigliardo sono in Genova, ove trovarono quella santa accoglienza che solo i Genovesi sanno fare con quell'abbondanza di cuore che rimerita ciò che è veramente grande e generoso. Vuolsi pure che in breve sarà in Roma l'uomo che da lungi fu spesso argomento delle nostre parole, l'intrepido guerriero, presto ad adoperare il senso ed il braccio a pro della sua terra che ora è ben degna di averlo a figlio e difensore, e che certamente s'affretterà di liberamente accoglierlo, perché senza di esso sarebbe incompiuta la sua esultanza.

Genova.—Il magnifico palazzo Doria Tursi, occupato dai Gesuiti, è stato ieri dal Governo accordato per quartiere alla Civica, la quale non tardò un istante a prenderne possesso.

La tranquillità è perfettissima.

Alessandria. — Quest'oggi le polveri che esistevano nei diversi depositi della città furono trasportate nella fortezza. — Si cominciò a cuocere il pane colle farine ottenute dai molini a vento, che già si aveva accennato: Riuscì d'ottima qualità. Assicurasi che il presidio avrà d'ora innanzi il suo pane dai forni della fortezza. Fu sorpreso un esploratore sul campanile della chiesa di Santa Maria del Castello.

Dalla Concordia

4 Marzo. — Qui in Torino v'è grande comovimento di popolo dal 29 in poi. Il 1. il popolo domandava con grandi grida la Guardia Civica, e questa sera è già in azione. Ieri il popolo si affollava alle case dei Gesuiti, e stamattina ne erano espulsi: un decreto li mandava via da tutto lo stato. Alle due pomeridiane il popolo stava intorno al convento delle Dame del Sacro Cuore, e domani non saranno più in Torino. A mezzogiorno partiva una staffetta per Parigi, e si dice arrecando il riconoscimento della Repubblica Francese. Tutti i contingenti sono chiamati sotto le armi. L'arsenale è in tutta attività, ed oltre i cannoni si preparano 5 mila fucili al giorno, e già ne sono usciti 160 mila. La corte è penserosa, ma confidente nell'avvenire. Ogni giorno ogni istante reca nuovi fatti, nuovi avvenimenti: ogni giorno nella vita politica è mezzo secolo: Dio protegga; noi lo speriamo e confidiamo.

— La caduta del ministero Sardo da noi annunciata ieri è ufficiale; ed è pure ufficiale che S. M. Carlo Alberto ha dato carico al march. Lorenzo Pareto ed al conte Cesare Balbo di formare il nuovo ministero. La mattina del giorno 7 marzo è stata pubblicata in Torino la legge sulla guardia comunale; gli armamenti continuano a furia. Il re riscuote sempre più il plauso e le benedizioni di tutti. (La Patria)

INTERNO

Torino 5 Marzo.

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Con lealtà di Re e con affetto di Padre Noi eniamo oggi a compiere quanto avevamo annunciato ai nostri amatissimi Sudditi, col Nostro proclama dell' 8 dell'ultimo scorso febbraio, con cui abbiamo voluto dimostrare, in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, come la nostra confidenza in loro crescesse colla gravità delle circostanze, e come prendendo unicamente consiglio dagli impulsi del Nostro cuore fosse ferma Nostro intenzione di conformare le loro sorti alla ragione dei tempi, agli interessi ed alla dignità della Nazione. Considerando Noi le larghe e forti istituzioni rappresentative contenute nel presente Statuto fondamentale come un mezzo il più sicuro di raddoppiare quei vincoli d'indissolubile affetto che stringono all'Italia Nostro Corona un popolo, che tante prove ci ha dato di fede, di obbedienza, e d'amore, abbiamo determinato di sancirle e promulgarle, nella fiducia che Iddio benedirà le pure Nostre intenzioni, e che la Nazione libera, forte e felice si mostrerà sempre più degna dell'antica fama, e saprà meritarsi un glorioso avvenire.

Perciò di Nostro certa scienza, Regia Autorità, avuto il parere del Nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo in forza di Statuto e Legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia, quanto segue:

- Art. 1. La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato.
- Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle Leggi.
2. Lo stato è retto da un Governo Monarchico e Rappresentativo.
- Il Trono è ereditario secondo la Legge Salica.
3. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re, e da due Camere; il Senato, e quella dei deputati.
4. La persona del Re è Sacra ed inviolabile.
5. Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Capo Supremo dello Stato; Comanda tutte le forze di terra e di mare; Dichiarerà la guerra; Fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello

Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle Finanze, o variazioni di territorio dello Stato non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.

6. Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato; e fa i decreti e regolamenti necessarii per l'esecuzione delle Leggi senza sospendere l'osservanza o dispensarne.

7. Il Re solo sanziona le leggi, e le promulga.

8. Il Re può far grazia, e commutare le pene.

9. Il Re convoca in ogni anno le due Camere: può prorogarne le sessioni, e disciogliere quella dei Deputati; ma in quest'ultimo caso non convoca un'altra nel termine di quattro mesi.

10. La proposizione delle Leggi apparterrà al Re ed a ciascuna delle due Camere. Però ogni legge d'imposizione e di tributi, o di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei Deputati.

11. Il Re è maggiore all'età di diciotto anni compiti.

12. Durante la minorità del Re il principe suo più prossimo parente dell'ordine della successione al Trono sarà Reggente del Regno, se ha compiuti gli anni ventuno.

13. Se per la minorità del Principe chiamato alla Reggenza, questa è devoluta ad un parente più lontano, il Reggente che sarà entrato in esercizio conserverà la Reggenza fino alla maggioranza del Re.

14. In mancanza di parenti maschi la Reggenza apparterrà alla Regina Madre.

15. Se manca anche la Madre, le Camere; convocate fra dieci giorni dai Ministri, nomineranno il Reggente.

16. Le disposizioni applicabili al caso in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare.

Però se l'erede presuntivo del Trono ha compiuti dieciott'anni, egli sarà in tal caso di pien diritto il Reggente.

17. La Regina madre è tutrice del Re finché egli abbia compiuta l'età di sette anni; da questo punto la tutela passa al Reggente.

18. I diritti spettanti alla podestà civile in materia beneficiaria o concernenti fall'esecuzione delle provvisioni di ogni natura provenienti dall'estero saranno esercitati dal Re.

19. La dotazione della corona è conservata durante il Regno attuale quale risulterà dalla media degli ultimi dieci anni.

Il Re continuerà ad avere l'uso dei Reali Palazzi, Ville, e Giardini e dipendenze, nonché di tutti indistintamente i beni mobili spettanti alla Corona, di cui sarà fatto inventario a diligenza di un ministro responsabile.

Per l'avvenire la dotazione predetta verrà stabilita per la durata di ogni Regno dalla prima Legislatura, dopo l'avvenimento del Re al Trono.

20. Oltre i beni che il Re attualmente possiede formeranno il privato suo patrimonio ancora quelli che potesse in seguito acquistare, a titolo oneroso o gratuito, durante il suo Regno.

Il Re può disporre del suo patrimonio privato sia per atti fra vivi, sia per testamento, senza essere tenuto alle regole delle leggi civili che limitano la quantità disponibile.

Nel rimanente il patrimonio del Re è soggetto alle leggi che reggono le altre proprietà.

21. Sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo per il Principe Ereditario giunto alla maggioranza ed anche prima in occasione di matrimonio; all'appannaggio dei Principi della famiglia e del sangue Reale nelle condizioni predette; alle doti delle Principesse; ed al dovario delle Regine.

22. Il Re salendo al Trono, presta in presenza delle Camere il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto.

23. Il Reggente prima di entrare in funzioni presta il giuramento di essere fedele al Re, e di osservare lealmente lo Statuto e le Leggi dello Stato.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini.

24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla Legge.

Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salvo le eccezioni determinate dalle leggi.

25. Essi contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

26. La libertà individuale è garantita.

Niuno può essere arrestato o tradotto in giudizio; se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme ch'essa prescrive.

27. Il domicilio è inviolabile. Niuna visita domiciliare può aver luogo se non in forza della Legge, e nelle forme che essa prescrive.

28. La Stampa sarà libera, ma una Legge ne reprime gli abusi.

Tuttavia le Bibbie, i Catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampati senza il preventivo permesso del Vescovo.

29. Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili.

Tuttavia quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte mediante una giusta indennità conformemente alle leggi.

30. Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle camere e sanzionato dal Re.

31. Il debito pubblico è garantito.

Ogni impegno dello stato verso i Suoi Creditori è inviolabile.

32. E' riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolare l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia.

Del Senato.

33. Il Senato è composto di Membri nominati a vita dal Re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti, e scelti nelle categorie seguenti:

- 1) Gli Arcivescovi e Vescovi dello Stato;
- 2) Il Presidente della Camera dei Deputati;
- 3) I Deputati dopo tre Legislature, o sei anni di esercizio;
- 4) I Ministri di Stato;
- 5) I Ministri Segretarii di Stato;
- 6) Gli Ambasciatori;
- 7) Gli inviati Straordinarii dopo tre anni di tali funzioni;
- 7) I Primi Presidenti, e Presidenti del Magistrato di Cassazione, e della Camera dei Conti;
- 9) I Primi Presidenti dei Magistrati di Appello;
- 10) L'Avvocato Generale presso il Magistrato di Cassazione, ed il Procuratore Generale, dopo cinque anni di funzione;
- 14) I Presidenti di classe dei Magistrati di Appello dopo tre anni di funzione;
- 12) I consiglieri del Magistrato di Cassazione, e della Camera dei Conti dopo cinque anni di funzioni;

13) Gli Avvocati Generali, o Fiscali Generali presso i Magistrati d'Appello, dopo cinque anni di funzioni;

14) Gli Ufficiali Generali di terra e di mare; Tuttavia i Maggiori Generali, e i Contro Ammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività;

15) I Consiglieri di Stato dopo cinque anni di funzioni;

16) I Membri dei Consigli di Divisione dopo tre elezioni alla loro presidenza;

17) Gli Intendenti Generali dopo sette anni di esercizio;

18) I membri della Regia Accademia delle Scienze dopo sette anni di nomina;

19) I membri Ordinarii del Consiglio Superiore d'Istruzione pubblica dopo sette anni di esercizio;

20) Coloro che con servizi, o meriti eminenti avranno illustrata la patria;

21) Le persone che da tre anni pagano tre mila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni, o della loro industria.

34. I Principi della Famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seguono immediatamente dopo il Presidente. Entrano in Senato a ventun'anno, ed hanno voto a venticinque.

35. Il Presidente ed i Vice-Presidenti del Senato sono nominati dal Re.

Il Senato nomina nel proprio seno i suoi Segretarii.

36. Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento, e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i Ministri accusati dalla Camera dei Deputati.

In questi casi il Senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziarii per cui fu convocato, sotto pena di nullità.

37. Fuori del caso di flagrante delitto, niun Senatore può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

38. Gli atti coi quali si accertano legalmente le nascite, i matrimoni e le morti dei membri della Famiglia Reale sono presentati al Senato, che ne ordina il deposito nei suoi Archivi.

Della Camera dei Deputati.

39. La Camera Elettiva è composta di Deputati scelti dai Collegii Elettorali conformemente alla Legge.

40. Nessun Deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in sé gli altri requisiti voluti dalla Legge.

41. I Deputati rappresentano la Nazione in generale, e non le sole provincie in cui furono eletti.

Nessun mandato imperativo può loro darsi dagli Elettori.

42. I Deputati sono eletti per cinque anni: il loro mandato cessa di pien diritto alla spirazione di questo termine.

43. Il Presidente e Vice Presidenti e i Segretarii della Camera dei Deputati sono da essa stessa nominati nel proprio seno al principio d'ogni sessione per tutta la sua durata.

44. Se un Deputato cessa per qualunque motivo dalle sue funzioni, il Collegio che l'aveva eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.

45. Nessun Deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, né tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera.

46. Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro di un Deputato durante la sessione della Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti, e sussoguenti alla medesima.

47. La Camera dei Deputati ha il diritto di

accusare i Ministri del Re, e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Disposizioni comuni alle due Camere.

48. Le sessioni del Senato e della Camera dei Deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo.

Ogni riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale, e gli atti ne sono intieramente nulli.

49. I Senatori ed i Deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le Leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria.

50. Le funzioni di Senatore e di Deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità.

51. I Senatori ed i Deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.

52. Le sedute delle Camere sono pubbliche.

Ma quando dieci Membri ne facciano per iscritto la domanda esse possono deliberare in segreto.

53. Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali né valide se la maggioranza assoluta dei loro Membri non è presente.

54. Le deliberazioni non possono esser prese se non alla maggioranza dei voti.

55. Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. Discussa ed approvata da una Camera, la proposta sarà trasmessa all'altra per la discussione ed approvazione; e poi presentata alla sanzione del Re.

Le discussioni si faranno articolo per articolo.

56. Se un progetto di legge è stato rigettato da uno dei tre poteri legislativi, non potrà essere più prodotto nella stessa sessione.

57. Ognuno che sia maggiore d'età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una giunta, o dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano essere prese in considerazione, ed in caso affermativo mandarsi al Ministro competente, o depositarsi negli uffizi per gli opportuni riguardi.

58. Niuna petizione può essere presentata personalmente alle Camere.

Le Autorità costituite hanno solo il diritto di indirizzare petizioni in nome collettivo.

59. Le Camere non possono ricevere alcuna deputazione, né sentire altri fuori dei proprii Membri, dei Ministri, e dei Commissarii del Governo.

60. Ognuna delle Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei proprii Membri.

61. Così il Senato come la Camera dei Deputati determina per mezzo d'un suo regolamento interno il modo secondo il quale abbia da esercitare le proprie attribuzioni.

62. La lingua Italiana è la lingua ufficiale delle Camere. E' però facoltivo di servirsi della Francese ai membri che appartengono ai paesi in cui questa è in uso, od in risposta ai medesimi.

63. Le votazioni si fanno per alzata o seduta, per divisione e per isquittinio segreto.

Quest'ultimo mezzo sarà sempre impiegato per la votazione del complesso di una legge, e per ciò che concerne al personale.

64. Nessuno può essere ad un tempo Senatore e Deputato.

Dei Ministri.

65. Il re nomina e revoca i suoi Ministri.

66. I Ministri non hanno voto deliberativo nell'una, e nell'altra Camera se non quando ne sono membri.

Essi vi hanno sempre l'ingresso, e debbono essere sentiti semprechè lo richieggano.

67. I Ministri sono responsabili.

Le leggi e gli atti del governo non hanno vigore se non sono muniti d'una firma di un ministro.

Dell'Ordine Giudiziario.

68. La Giustizia emana dal Re, ed è amministrata in Suo Nome dai Giudici ch'Egli istituisce.

69. I Giudici nominati dal Re, ad eccezione di quelli di Mandamento, sono inamovibili dopo tre anni di esercizio.

70. I Magistrati, Tribunali e Giudici attualmente esistenti sono conservati. Non si potrà derogare all'organizzazione giudiziaria se non in forza di una legge.

71. Niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Non potranno perciò essere creati Tribunali o Commissioni straordinarie.

72. Le udienze dei Tribunali in materia civile, ed i dibattimenti in materia criminale saranno pubblici conformemente alle leggi.

73. L'interpretazione delle leggi in modo per tutti obbligatorio, spetta esclusivamente al potere legislativo.

74. Le istituzioni Comunali e Provinciali, e la circoscrizione dei Comuni e delle Provincia sono regolate dalla legge.

Disposizioni generali.

75. La leva è regolata dalla legge.

76. E' istituita una Milizia Comunale sopra basi fissate dalla legge.

77. Lo Stato conserva la sua bandiera; coccarda azzurra è la sola nazionale.

78. Gli ordini cavallereschi esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni. Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorchè in quello prefisso dalla propria istituzione.

Il Re può creare altri ordini, e prescrivere gli Statuti.

79. I titoli di Nobiltà sono mantenuti a coloro che vi hanno diritto. Il Re può conferire dei nuovi.

80. Niuno può ricevere decorazioni, titoli, o pensioni da una potenza estera senza l'autorizzazione del Re.

81. Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata.

Disposizioni transitorie.

82. Il presente Statuto avrà il pieno suo effetto dal giorno della prima riunione delle due Camere, la quale avrà luogo appena compiute le elezioni; fino a quel punto sarà provveduto al pubblico servizio d'urgenza con Sovrane Disposizioni, secondo i modi e le forme sin qui seguite, ommesse tuttavia le interinzioni, e registrazioni dei Magistrati che sono fin d'ora abolite.

83. Per l'esecuzione del presente Statuto il Re si riserva di fare le leggi sulla stampa, sulle elezioni, sulla milizia Comunale, e sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Sino alla pubblicazione della legge sulla stampa rimarranno in vigore gli ordini vigenti a quella relativi.

84. I Ministri sono incaricati e responsabili della esecuzione, e della piena osservanza delle presenti disposizioni transitorie.

Dato a Torino addi quattro del mese di marzo, l'anno del Signore mille ottocento quarantotto, e del Regno Nostro il decimo ottavo.

CARLO ALBERTO

Il Ministro e primo Segretario di Stato per gli affari dell' Interno

BORELLI.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia, Reggente la Gran Cancellaria.

AVET.

Il primo Segretario di Stato per gli affari di Finanze.

DI REVEL.

Il Primo Segretario di Stato dei lavori pubblici dell' Agricoltura, e del Commercio.

DES AMBROIS.

Il primo Segretario di Stato per gli affari Esteri.

E. DI SAN MARZANO.

Il primo Segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina.

BROGLIA.

Il primo Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

C. ALFIERI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi

L'Arcivescovo di Lione mandò la seguente circolare al clero della sua diocesi :

Miei cari cooperatori ;

Lione 29 febbraio 1848.

I cambiamenti politici accaduti in Francia vi sono noti. Non siamo noi, che occupati sempre delle cose eterne, ci stupiamo di sentire che la mano di Dio nella sua giustizia rovescia i troni e spezza le corone.

In mezzo alle commozioni di questi primi giorni, serbate la calma e mettetevi tutta la vostra confidenza nella divina provvidenza. Date ai fedeli l'esempio dell' ubbidienza e della sommissione alla repubblica. Voi facevate spesso il voto di godere di quella libertà che fa così felici i nostri fratelli degli Stati Uniti ; questa libertà voi l'avrete. Se le autorità desiderano d'inallberare sui loro religiosi edifizii lo stendardo della nazione, secondate con premura il desiderio de' magistrati. Lo stendardo della repubblica sarà sempre per la religione uno stendardo protettore.

Proseguite con zelo, miei cari cooperatori, la vostra santa missione, occupatevi dei poveri, concorrete a tutti i provvedimenti che potranno migliorare la sorte degli operai. Giova sperare che si mostrerà finalmente un interesse sincero ed efficace alla classe laboriosa.

Voi leggerete sul pulpito questa lettera ai fedeli assembrati.

Aggradite ecc.

✱ E. J. M. card. DE BONAFANT arcv. di Lione.

Si legge nel *Moniteur* del 4 Marzo. — Il ministro dell' Interno ha ricevuto dal commissario straordinario della Senna inferiore il seguente dispaccio.

Rouen 3 Marzo

Cittadino Ministro :

L'ex-Re Luigi Filippo, nascosto da più giorni nelle vicinanze di Trouville ha traversato alla marca di ieri sera (2 marzo) da Honfleur all' Havre; ivi s' è imbarcato per l'Inghilterra sul vapore l'Express. I preparativi di questa partenza furono tenuti segreti con tal cura che i capitani dei vapori che han servito a questa partenza, sono rimasti nell' ignoranza del fatto a cui prestavano assistenza. Io ne fui avvertito un momento fa da persone che cooperarono all' imbarco. Salute e fraternità.

DESCHAMP.

4. marzo. — Monsig. Arcivescovo di Parigi ha nominato Vicario generale della sua diocesi l' e-

loquente e liberale Domenicano P. Lacordaire. Ci si assicura, che le elezioni per la prossima assemblea Costituente saranno fatte dal 1 al 10 di aprile prossimo. — Tutti i cittadini accorrono con indicibile premura ad arruolarsi nella guardia Nazionale mobile, la quale dev' esser composta di 24 battaglioni e ciascuno di 1058 uomini. — Pare che il Consiglio de' Ministri della Repubblica sarà composto di 14 portafogli: delle Finanze; degli Affari esteri; della Guerra; della Marina; delle Costruzioni pubbliche; della Giustizia; del Commercio; dei Culti; dell'Interno; della Posta; delle Belle Arti; dell' Agricoltura; delle Colonie; e dell' Algeria. Il soldo di ogni Ministro sarebbe di 23 mila franchi all'anno.

Parigi 5 Marzo.

Questa mattina Lord Normanby ha comunicato ufficialmente al sig. Lamartine ministro degli affari esteri, i dispacci ricevuti da Lord Palmerston relativi alle disposizioni del governo britannico verso il nuovo governo francese.

Il senso di questi dispacci è tale quale doveva aspettarsi dall'alta intelligenza e dalla simpatia francamente professata dal ministro della nazione inglese. Lord Palmerston annunzia a Lord Normanby che l'Inghilterra non esita un istante a riconoscere il diritto della Nazione francese di cambiare la sua forma di governo. Aggiunge che se le usanze diplomatiche non autorizzano il governo inglese ad accreditare agenti diplomatici definitivi presso un governo provvisorio, appena questo sarà cambiato in governo definitivo dall'assemblea nazionale, il governo inglese accrediterà il suo ambasciatore presso la Repubblica francese. Intanto Lord Palmerston autorizza Lord Normanby a tenere col governo provvisorio non solo le relazioni d'uso, ma tutte quelle di buona intelligenza e d'amicizia che devono animare i due Governi.

(Débat.)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 27 Febbrajo

— Il *Vorort* ha tenuto una seduta straordinaria appena ricevuta notizia dei fatti di Parigi. Si dice che sarà immediatamente convocata la Dieta per riconoscer subito la Repubblica Francese, e per mettere le frontiere Svizzere in stato d' impedire una violazione di territorio dalla parte dell' Austria o degli altri stati Germanici.

Neuchatel

La rivoluzione di Neuchatel è fatta. Oggigiorno le grandi crisi si risolvono rapidamente. Ciò vuol dire che i tempi sono maturi, e maturi i popoli.

Giunge all'istante una lettera da Neuchatel — Eccone il contenuto:

« Il colpo è fatto — i nostri amici della Chaux-de-Fonds sono saliti al Castello senza trovar resistenza — Quanto questi signori erano baldanzosi, allorchè non v'era pericolo, altrettanto si sono mostrati vili nel momento critico.

Ieri alle 10 pomeridiane il Consiglio della città era ancora riunito. Favarger vi giunse dichiarando voler il Governo resistere, averne il potere ed i mezzi, ed essere stati dati gli ordini ai fedeli disseminati nella Valle di Ruz ed altrove di recarsi alla difesa del Castello.

« Ieri il Consiglio della città non ebbe il coraggio di cooperare alla resistenza, e dichiarò che se i montanari discendevano sarebbero ricevuti.

« Favarger tornò allora al suo nido, ed i distaccamenti di fedeli che giungevano successivamente vennero licenziati.

« Calame e Favarger che abitano il Castello fecero fagotto trasportando altrove le cose loro.

« Alle 4 del mattino Favarger partì alla volta di Berlino.

« La truppa sfilò con molto ordine e con calma. La città è quieta, sentonsi soltanto delle grida di — *Viva la Svizzera.*

« Gli ambasciatori stanno facendo i loro balli... »

Il sig. conte Reinhardt segretario dell'ambasciatore francese presso la Confederazione si recò stamane dal sig. Presidente Ochsenbein per annunciarli che il Sig. Bois-le-Comte ora che la Repubblica era proclamata in Francia riteleva siccome cessate le sue funzioni, e che egli il sig. Reinhardt aderendo pienamente alla nuova forma di governo che la Francia si era data, rimarrebbe provvisoriamente a dar spaccio agli affari.

Il sig. Bois-le-Comte che tempo fa chiamava il popolo bernese un popolo barbaro, ora desidera fissare la sua residenza in Berna, e domanda alle autorità che vogliano proteggerlo e rendergli pacifico l'asilo!!

Il nuovo governo ha già pubblicato il suo programma. Ne trascriviamo i primi tre articoli:

1. Art. Il governo provvisorio decreta la dimissione dell'antico Governo principesco.

2. Art. Il principio monarchico è abolito.

3. Art. Il Cantone è proclamato repubblica. Tutto per il Popolo ed a pro del Popolo.

(Novv. Vaud.)

GERMANIA

Lipsia 2 Marzo.

La sorte degli Italiani desta grande simpatia in Germania e questa volta abbiamo sperato la riuscita del loro nobile movimento, alla cui testa è il grande Uomo mandato da Dio; ma adesso gli affari di Francia ci danno la sicurezza che l'Italia godrà stabilmente dell' istituzioni liberali.

Le ultime notizie di Francia hanno qui scosso profondamente l'opinione pubblica ed i popoli della grande famiglia Germanica vedranno con piacere la Repubblica in Francia, quando dismetta qualunque idea di conquista, poichè noi vogliamo restare Germani a qualunque costo.

Non si sa ancora che faranno i nostri Governi, ma intanto noi siamo lieti che questa rivoluzione abbia assicurata l'indipendenza della bella Italia che è tanto amata nel nostro paese.

AUSTRIA

— Pare che le finanze Austriache vadano sempre scemando; diminuirò la paga ai militari.

Agli Ungheresi si dà una dimostrazione di amicizia; il corpo di ulani, composto di ungheresi, venuti a Milano da pochi giorni, quando entrano ne caffè, gli Italiani fanno loro posto e li salutano; essi o non fumano o ne dimandano il permesso, e depongono in un canto le sciabole.

Nel giorno che fu affissa la legge stataria, il vicere concessa la costruzione del cimitero da molto tempo negata: questa combinazione fu da tutti notata.

Il direttore delle scuole di filosofia, il conte Schizzi lesse alla scolaresca l'ordine della polizia che vietava di portar la fìbbia davanti od in qualunque altro punto fisso: allora tutti gli scolari si levarono il nastro e le fìbbie, e li gettarono su la tavola del direttore.

Le notizie di Parigi fanno un gran rumore e tutti sperano.

Vienna 21 febbrajo

Si legge nel *Risorgimento*:

Gli Italiani stabiliti in Vienna hanno fatto essi pure celebrare una messa funebre per loro confratelli che restarono vittime a Padova e Pavia. Nella chiesa Italiana quindi di questa capitale nel giorno 19 del corrente, gran parte di essi si radunava, e pregava pace alle anime di quelli infelici.

Trieste 20 febbrajo

Alcuni mercanti milanesi hanno chiuso i loro conti correnti colla nostra piazza e Venezia, per tirare d'ora innanzi le loro mercanzie da Genova.

ALEMAGNA

Baden. — La nuova inaspettata della rivoluzione francese ha commosso vivamente il granduca, e sembra voglia produrre rilevanti conseguenze.

A Mannheim e Friburgo furono syentolate bandiere tricolori. In altri luoghi le sbarre doganali furono rotte. Al ritratto del granduca fu sostituito quello d'Ochsenbein e del generale Du-four. Il sig. Welker annunziò alla Camera una mozione tendente ad invitare il governo ad abbandonare sull'istante il sistema di riazione. La Camera ricevette quest'annunzio fra gli unanimi applausi.

Karlsruhe. — Un'assemblea di cittadini convocati da questo consiglio municipale il 28 febbraio ha deciso d'indirizzare una petizione alla seconda Camera chiedente l'immediata promulgazione della libertà della stampa, della guardia nazionale, del giuri e di un parlamento popolare alemanno (*deutsches Volks-parlament*).

Monaco

Il Re ha dovuto congedare il ministero a Berks. L'indirizzo al Re fu in brevissimo tempo coperto di 10,900 firme. La Camera dei Deputati è sciolta; nuove elezioni si stanno facendo, e gli Stati del regno saranno convocati pe il 16 marzo. Un primo decreto diceva per il 31 maggio; ma dovette dopo esser mutato per l'urgenza degli avvenimenti.

Il Re rinunzia al diritto d'escludere dalle Camere a suo piacere impiegati dello Stato. (A. Z.)

Frankfort 3. marzo.

La Dieta germanica vedendo che più stati della confederazione (Baden, Wirtemberg, Nassau) eran già stati costretti dall'urgenza de'tempi a concedere piena libertà di stampa, ha ora (un poco tardi) risoluto dal canto suo.

1. Ogni Stato Confederato può sopprimere la censura ed introdurre la libertà di stampa.

2. Questo cambiamento può però operarsi sotto le necessarie garanzie che preservino gli altri Stati germanici e tutta la Confederazione dall'abuso della Stampa. (N. Z. Z.)

PRUSSIA

— Una profonda agitazione occupa le provincie del Reno. Il governo fa ogni sforzo per soffocare uno scoppio, e con questo intendimento mandò a Coblenz ordine di porre un reggimento di fanteria e più batterie in istato da guerra. (*Démocratie*)

Berlino

Regna grande costernazione. Il 29 febbrajo gli altri affari di Borsa andavano pessimamente. Azioni di banca che due giorni prima erano notate 110, si venderono sotto pari; le obbligazioni di Stato caddero durante l'apertura della Borsa del 6 per cento, e finirono con 83. Molte azioni non trovarono compratori. (A. Z. Z.)

ARTICOLI COMUNICATI

ED

ANNUNZI

Camerino 4 marzo.

Il Cittadino Sig. Gaudentio Canti ha vestito a tatta sua spesa quattro Civici di questo Battaglione. Possa tale esempio servir di stimolo a questi ricchi, e generosi Signori per imitarlo. V. P.

matteica 6 Marzo 1848.

Tatto di purissima gioia fu per la Città di Matelica il giorno due Marzo — Un bello, e dotto avviso a stampa pieno d'ispirazioni patriottiche del Governatore Dr. Francesco Crocetti nome sempre caro, sempre soave per i Matelicesi per la sua integrità, e simpatia al Governo, ed alle riforme, e pel suo forte sentire per il Civile progresso, e per il bene d'Italia preveniva che il Comando provvisorio della Cittadina Guardia, già da sei mesi esercitata dai lodevolissimi Gonfalonieri, e corrisposto con vero zelo Cittadino, veniva assunto stabilmente dai quattro Capitani, o dagli altri Ufficiali delle due forti Compagnie, da qualche tempo completamente organizzate. Nella Chiesa Cattedrale si recava il benemerito Governatore, la Magistratura in Treno di gala, l'Ufficialità in grande assisa, ed i Civici sotto le armi (sotto quelle poche, che posseggono fuori, coll'ansia irrequieta di aver presto almeno quel numero pel municipio contrattato), buona parte de' quali era in completo uniforme; accompagnata dalla Banda Silarmonica — Avanti il Sacramento o sposo fu cantata solenne messa; fu intonato l'inno d'invocazione di aiuto al Divino spirito quindi compartita l'Eucaristica Benedizione — Fu bell'ordine si rientrò al Corpo di Guardia, ove l'ottimo Governatore nel dare il possesso dello stabile comando disse bellissimo parole, che per amore di brevità duole non potero riferire — La pioggia dirotta, che sopravvenne impedì le dimostrazioni di popolare esultanza nelle ore pomeridiane — A la sera per nel Teatro de' Condottini, i Cittadini Dilettanti rappresentarono il nuovo Drama — L'Amnistia — del chiarissimo Autore del Sonetto — Le due lacrime — Voltero devotuto l'introito di quella sera a totale beneficio dei poveri.

Città della pieve 28 Febbrajo 1848.

Quello spirito di perfetta unione, buona volontà, vera filantropia, ed energica operosità o diretta a santo scopo, che per virtù dell'impulso datone da quel Sommo dalla Divina Provvidenza mandato a riformare la Civilizzazione, va diffondendosi nello Stato Pontificio, e ne' limitrofi, ci gode l'animo nello annunziare non manifestarsi men caldo in questa nostra Città, ove gli uomini, e le donne del primario cetò, vale a dire di coloro, che vuol per vetustà, e nobile prosapia, vuoi per vastità di lumi, e proibita di costumi, vuoi per splendore di ricchezze distinguersi da ogni altro, riuniti in Comica Compagnia hanno dato, e tuttora ne danno un corso di recite nel Pubbico teatro, provvedendo essi stessi alle spese serali per erogare il provento dello spettacolo parte nell'armamento, e vestiario della Guardia Civica, e parte a profitto de' poveri. E. l'oh meraviglia! vedere delicata, e vezzosa damine sprezziati i disagi, e la fatica inevitabili nel caso loro quale in abito dispetto a confronto di lor condizione sostenere carattere di vile fantesca, quale con contraltato volto rassegnarsi a rappresentar quello di petulante e ridicola vecchie nascondendo al pubblico quella grazie, che le profuse natura, e di cui tutte le femmine in generale furono e saranno mai sempre gelose! E tutto questo sacrificio perchè? Per aggiungere l'annunzio fine propostosi.

Laude adunque senza fine all'eroico loro sentire, ed alle alla fama s'affidi il propagare il raggugliamento di sì bella azione accio vaglia il loro esempio a vieppiù infiammare gli inferocati di pari magnanimità sentimenti. Vi accenda i tepidi, e tutti con eguale alacrità secondino in bella gara le sublimi intenzioni dell'adorato Padre, e Sovrano. INNOCENZO SCACCIA.

ULTIME NOTIZIE

— Questa mattina si è riunito il secondo Concistoro già annunziato nella Gazzetta di Roma del giorno 9 del corrente mese per esaminare il progetto di Statuto coordinante il sistema governativo cogli stabili miglioramenti che corrispondano alle attuali circostanze d'Italia, ed il sacro Collegio è stato di unanime sentimento di supplicare SUA SANTITA' di munirlo della sua Sovrana Sanzione e pubblicarlo al più presto possibile.

— Vari Superiori delle Religiose Corporazioni residenti in questa Capitale, conoscendo quanto ristretto siano le Finanze del Pontificio governo per poter far fronte alle spese che sono indispensabili nelle attuali circostanze hanno con nobile esempio fatto spontanea offerta a SUA SANTITA' di concorrere con vario somministrazioni e contribuire alle suindicate urgenze che tanto interessar debbono ogni cittadino pel bene dello Stato.

— Mercoldi 15 corrente partirà da Roma il 9°. Battaglione dei Fucilieri alla volta di Pesaro. Quanto prima partiranno altre truppe.

(Gazz. di Roma)

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Imminente Pubblicazione presso A. Natali

L'ANNO

MILLE-OTTOCENTO VENTISEI

DELL'INGHILTERRA

COLLE OSSERVAZIONI

di Giuseppe Perchio